# PROVINCIA LATINA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% 136 DCBLT

SPECIALE: Federalismo, Roma Capitale e il riordino istituzionale del Lazio
www.provincia.latina.it

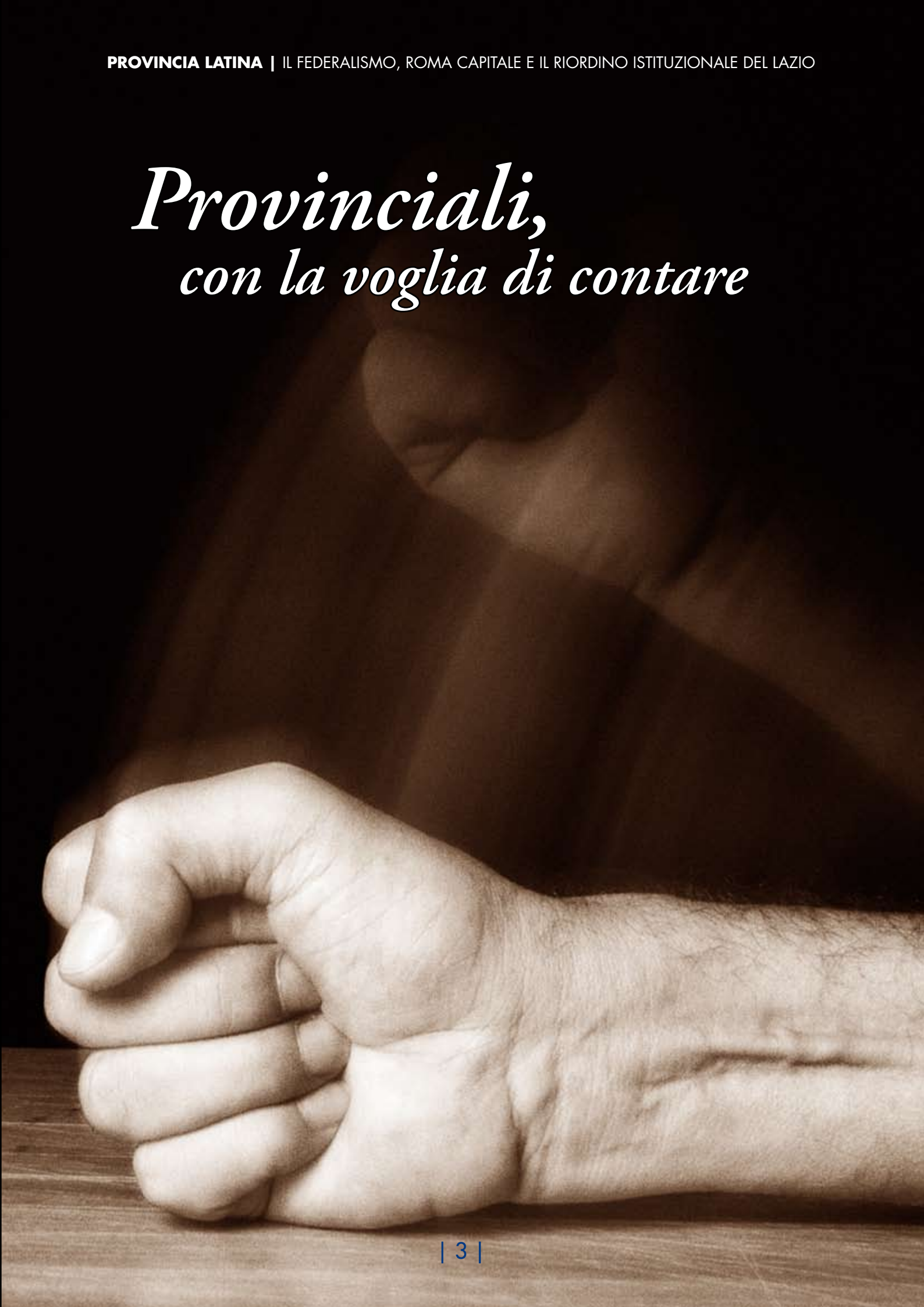
# COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

## ARTICOLO 132

*Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse.*

*Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Provincie e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra.*

# *Provinciali,*
## *con la voglia di contare*



# Il potere delle province

La nuova formulazione dell'art. 114 Cost. ha "costituzionalizzato" l'autonomia delle province nelle sue componenti fondamentali, qualificando espressamente gli enti locali come "enti autonomi con propri statuti, poteri, e funzioni, secondo i principi fissati dalla Costituzione".
In particolare, sono riconosciute, nel nuovo titolo V parte II della Costituzione, la potestà statutaria-ordinamentale, quella regolamentare-organizzativa (117, comma 6), quella funzionale-amministrativa (118, comma 2) ed infine quella finanziaria (119).

Viene in tal modo pienamente realizzato quel concetto di autonomia normativa in base al quale per autonomia si intende la capacità riconosciuta ad un ente di costituire il proprio ordinamento mediante l'emanazione di norme aventi la stessa natura e la stessa efficacia della normazione statale.
In definitiva, in ragione della disposizione prevista nell'art. 114 cost., e dall'insieme delle norme costituzionali del titolo V parte II della Costituzione, alle province è riconosciuto un ampio potere statutario, incomparabile rispetto a quello previsto dalla legislazione anteriore.

■ *L'aula del Consiglio provinciale.*

*Nel 2001 è entrata in vigore la riforma del Titolo V, parte II della Costituzione: per la prima volta nella storia repubblicana il popolo italiano si è espresso su una legge costituzionale con lo strumento del referendum confermativo. La nuova legge costituzionale ha modificato sostanzialmente, ampliandole, le funzioni delle Regioni, delle Province e dei Comuni, nel rispetto del principio sancito dall'art. 5 della Costituzione, secondo il quale «la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali... e adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze delle autonomie e del decentramento». Così alle Regioni sono state assegnate competenze legislative più ampie; alle stesse Regioni, nonché agli altri enti territoriali (Province e Comuni), è stata attribuita autonomia finanziaria, cioè la possibilità di fissare tributi ed entrate proprie. (Dal* **Quaderno della Costituzione** *a cura dell'Ufficio per la Stampa e l'Informazione della Presidenza della Repubblica).*

# La forza del rilancio

Le funzioni proprie riconosciute alle province (ex art.118, 2° comma, Cost.) costituiscono il nucleo identificativo indefettibile degli enti stessi come enti di governo della propria collettività. Sono una vera e propria garanzia generale dell'effettività dell'autonomia locale perché assicurano alla provincia, un nucleo essenziale di funzioni da esercitare sotto la propria responsabilità, senza le quali difetta la stessa situazione di autonomia dell'ente stesso. Siamo di fronte, allora, ad una potestà regolamentare non più limitata a singole materie ma sostanzialmente estesa all'intero ambito dell'organizzazione del governo del territorio. L'autonomia finanziaria di entrata e di spesa garantita alle province (ex art.119, 1° comma, Cost.) rappresenta la sintesi di un graduale processo di decentramento nella gestione economica e finanziaria per un necessario e responsabile conseguimento delle finalità di efficienza, di efficacia e del rilancio dell'attività della Pubblica Amministrazione.

*«Cominciate a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile»*
**San Francesco D'Assisi**

*Il Palazzo del Governo, in Piazza della Libertà, sede della Provincia di Latina. La Provincia di Latina è nata il 18 dicembre 1934 con il nome di "Provincia di Littoria". Dal 1945 ha assunto il nome attuale. Lo Stemma, il Gonfalone dell'Ente sono stati approvati con Decreto del Presidente della Repubblica il 30 giugno 1954. Oggi conta 33 Comuni per 545.217 abitanti (Istat, 1 gennaio 2009). Si estende su una superficie di 2.251 km². È stata insignita della Medaglia d'Oro al Merito Civile.*

# Ieri un'idea, oggi un obiettivo: una nuova Regione

Il rafforzamento degli enti locali, dettato dalle riforme costituzionali, indebolisce il controllo dello Stato e delle Regioni, rompe il vecchio schema gerarchico e la cultura della dipendenza nei rapporti tra i vari livelli istituzionali. Più specificatamente, nella regione Lazio la realtà dell'area metropolitana è ben diversa da quella delle province di **Latina**, **Frosinone**, **Rieti**, **Viterbo** e dei tanti piccoli comuni che le caratterizzano. Da un lato c'è la metropoli romana con i problemi e le complicazioni di una grande città, alle prese con grandi numeri, grandi progetti, aspettative ed futuro sicuro, dall'altro i comuni della provincia romana, comuni di confine e capoluoghi di provincia, 257 municipi, ognuno con una storia da raccontare e una ricchezza inascoltata o sconosciuta alla grande metropoli. Le differenze dall'area romana, uniscono le Province del Lazio e sono diventate oggi tanto più evidenti quanto deflagranti. È da questo scenario che sale la pretesa autonomistica, certamente di rottura, che molti dei territori delle Province laziali avanzano nei confronti della supremazia dell'ambito romano. Non nasce dalla voglia di un secessionismo sterile fine a se stesso e pretestuoso, ma dalla profonda convinzione che l'unione forzata delle province all'area romana e alla Capitale, non sia più in grado di garantire pari dignità e rispetto. Questo sentimento ci porta a valutare soluzioni radicali: la costituzione di una nuova regione, un processo evolutivo che impone una separazione per non morire schiacciati dal peso di una realtà troppo diversa da quella dei nostri territori. Una nuova Regione: la Regione delle Province. Le Province di Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo da un lato e i comuni dell'area romana dall'altro. Un progetto che apre la via effettiva del cambiamento, dell'innovazione e dell'evoluzione, dell'autoriforma che porterà a rivalutare il ruolo delle province laziali ed a superare il la gerarchia regione-centrica che mortifica l'autonomia policentrica fissata dall'art.114 della Costituzione.

*Palazzo Gentili, in Piazza Mario Fani, sede della Provincia di Viterbo.*
*La Provincia di Viterbo venne istituita con la riforma di Riordino delle Circoscrizioni Provinciali di Mussolini, Regio Decreto n°1 del 2 gennaio 1927. Conta 60 Comuni per 315.523 abitanti (Istat, 1 gennaio 2009). Si estende su una superficie di 3.612 km².*

*«La Costituzione e le leggi vi accordano dei diritti, sappiateli esigere. Esigete i vostri diritti sempre con fermezza, con dignità.*
*Chiedeteli, esigeteli senza piegare la schiena, senza abbassarvi al più forte, al più potente, al politico di turno. Basta con la cultura della quiescenza. Oggi ci vuole la cultura della ribellione, della consapevolezza, della partecipazione, della solidarietà, della resistenza»*

**Antonino Caponnetto**
Magistrato italiano che ha fatto dello sviluppo e della cultura della legalità sul territorio del Lazio la sua missione di vita

# Il valore degli interessi comuni

I Governi che si sono succeduti nell'amministrazione della Regione Lazio, a prescindere dal colore politico, hanno negato ai tanti territori, fuori dall'area romana, **autoregolamentazione**, **autonomia**, **rispetto** e **pari dignità**. Il principio autonomistico non deve consistere solo in una risoluzione di intenti, ma deve essere elevato a principio fondamentale dell'ordinamento, che deve riconoscere e promuovere le autonomie ed il decentramento, adeguando la sua legislazione a tali principi e metodi. La proclamazione della maggiore autonomia e dignità nelle forme consentite dalla Costituzione, offre garanzie di democrazia e di libertà. Una autonomia che va intesa non soltanto come un fine, ma anche e soprattutto come un mezzo per riconoscere il valore delle singole persone ed assicurare la loro realizzazione attraverso la partecipazione alla vita sociale. Nell'idea di autonomia, quella Autonomia che questo progetto tende a realizzare, vi è sempre un principio di autogoverno sociale che motiva la costituzione di questa nuova Regione in quanto necessaria a vivificare la partecipazione sociale, a rendere effettiva, cioè, la libertà dei singoli e dei gruppi sociali, come presenza attiva nella gestione di amministrazioni comuni, che all'interno dei confini laziali non è più realizzabile.

*Palazzo Dosi, in Piazza Vittorio Emanuele II, sede centrale della Provincia di Rieti. La Provincia di Rieti conta 73 Comuni per 159.018 abitanti (Istat, 1° gennaio 2009). Si estende su una superficie di 2.749 km². Il Gonfalone dell'Ente è stato insignito della Medaglia d'Argento al Merito Civile.*

## LA PAROLA CHIAVE

**Sussidiarietà** deriva dal latino *subsidium* che vuol dire "aiuto". In base al "principio di sussidiarietà" (art. 118, 1° comma, Costituzione), la Provincia di Latina aiuta economicamente i piccoli Comuni che non sono in grado di farcela da soli: l'intervento sarà temporaneo e durerà solamente per il tempo necessario a consentire all'ente locale di tornare ad essere indipendente, recuperando le proprie autonome capacità. Non assistenzialismo, ma efficace sostegno.

# La sussidiarietà

L'attuale sistema costituzionale individua (art. 118, 1° comma, Cost) i principi fondamentali per il legislatore per individuare le funzioni amministrative dei singoli enti territoriali. In primo luogo il principio di sussidiarietà, in virtù del quale si disloca la funzione, in via preferenziale, all'ente più vicino alla collettività e dall'altro si consente l'attribuzione di tale funzione all'ente "superiore" (la Provincia) nell'ipotesi in cui l' ente "inferiore" (il Comune) non sia in grado di svolgerla (Corte Cost. 303/03). Questo principio è stato ampiamente coniugato nella XV consiliatura ed è uno degli assi fondamentali del XVI governo della Provincia di Latina, insieme alla solidarietà e alla competitività. Come? Innanzitutto conoscendo la realtà dei 33 comuni, la loro storia, le tradizioni, le aspettative. Laddove le municipalità non erano in grado di attuare grandi progetti, la Provincia ha teso loro la mano, sostenendoli economicamente e mettendoli in condizione di camminare con le proprie gambe. Lo ha fatto in tanti modi: con il **Fondo per lo sviluppo socio-economico dei Piccoli Comuni**, milioni di euro erogati per finanziare numerosi progetti di sviluppo e riqualificazione, dei piccoli Comuni della Provincia, per sostenerne la crescita socio-economica. Il **Fondo per la Progettualità**, un fondo di rotazione, messo a disposizione dei Comuni che hanno necessità di realizzare opere ed interventi ma che per l'esiguità dei bilanci comunali non hanno risorse umane ed economiche sufficienti per fronteggiare le spese connesse alla progettazione tecnica degli stessi. Attraverso questo fondo ogni Comune può accedere ad un contributo proprio a copertura di spese di progettazione che dovrà essere restituito alla Provincia nei 5 anni successivi. I **Protocolli di intesa con i Comuni della Provincia** sono stati uno strumento decisivo per il consolidamento di quel rapporto tra Provincia e Comuni del territorio che ha caratterizzato i cinque anni passati.

*Il Palazzo di Piazza Gramsci, sede centrale della Provincia di Frosinone. La Provincia di Frosinone venne istituita il 6 Dicembre 1926. Con successivi decreti del gennaio e marzo 1927 venne definita l'attuale configurazione geografica. Conta 91 Comuni per 496.917 abitanti (Istat, 1° gennaio 2009). Si estende su una superficie di 3.244 km².*

I nostri comuni continueranno ad essere tra gli interlocutori principali per il perseguimento di intenti comuni, attraverso lo scambio di idee e buone pratiche, partecipazione e sostegno economico. L'**Accordo di Programma per le scuole della Provincia**, in tema di formazione scolastica merita certamente un cenno tale progetto che per i risultati ottenuti è meritevole di una conferma per il futuro. Attraverso quest'accordo la Provincia di Latina, in sinergia con l'USP (Ufficio Scolastico Provinciale), ha sostenuto mediante appositi stanziamenti di bilancio, la realizzazione di numerosi progetti presso tutte le scuole della Provincia di ogni ordine e grado, finalizzati ad implementare la formazione tradizionale ma anche percorsi formativi innovativi, moderni e multiculturali. I Comuni sono cresciuti, sono migliorati, perché ascoltati e rispettati. Un valore che continua nel secondo mandato e che la Provincia di Latina, insieme a Frosinone, Viterbo e Rieti, esige venga riconosciuto per se stessa.

*«La carta costituzionale ci abilita alla realizzazione di una maggiore autonomia e rispetto in quanto l'ordine ivi definito non fotografa un momento fisso ed immobile, descrivibile come una cosa ordinata staticamente, ma disegna un sistema dinamico dove tutto può cambiare di significato nel momento in cui l'ordinamento si apre a nuovi valori, a nuove esperienze,raccogliendo le istanze e quelle differenziazioni che fanno sopravvivere l'unitarietà del Paese»*

**Armando Cusani, Presidente della Provincia di Latina**

*Molteplici i vantaggi per i cittadini*

# La Regione Lazio delle Province

La Regione Lazio, con il sostanziale indirizzo politico ed amministrativo che ha assunto negli anni per l'ingombrante presenza della Capitale della Repubblica, non riesce a gestire in equale misura l'intero territorio. Una Regione che è diventata nei fatti tangibili sempre più romanocentrica e che alla Città Eterna riserva tutte o quasi le risorse finanziarie e gli interessi sociali, culturali e imprenditoriali, sta irreversibilmente e definitivamente soffocando lo sviluppo delle sue Province. Per ovviare a questo nefasto abbraccio, sul tavolo della discussione politica regionale e nazionale, da anni, c'è il progetto di assegnare alla Città di Roma uno status giuridico improntato sul modello di Regione, proprio per l'importante funzione che è chiamata a svolgere. Nel panorama internazione, del resto, sono tanti gli esempi di "Città Regioni": da Washington, che vanta una struttura organizzativa territoriale quale il distretto di Columbia a Brasilia, che annovera le stesse attribuzioni che compongono la Federazione del Brasile, a Berlino che prima dell'unificazione usufruiva dello status di Land, per passare a Vienna, considerata alla stregua dei Lander che costituiscono lo Stato federale.

*Piazza Montecitorio, ingresso della Camera dei Deputati*

Come Parigi ed Atene, per chiudere, che pur essendo capitali di Stati raccolti, hanno attribuzioni particolari la prima e d'autonomia economica e amministrativa la seconda. Soltanto Roma, che è la Capitale di uno Stato che riconosce e garantisce costituzionalmente le autonomie, sempre più proiettato verso il federalismo, continua ad essere un caso anomalo nel quadro internazionale. La proposta in discussione consiglia di trasformare Roma in una Regione a statuto speciale, con una maggiore autonomia statutaria, indirizzo politico, legislativo, amministrativo e finanziario, che già la nostra Costituzione, all'articolo 116, attribuisce proprio a questo tipo di Regioni. Rispetto a quest'intenzione che giace inerme presso la Camera dei Deputati, si può leggere in uno dei suoi articoli fondamentali che il territorio della futura nuova Regione autonoma di "Roma Capitale" sarà costituito dal distretto di Roma, comprensivo della città di Roma e dei Comuni della Provincia di Roma. Con l'approvazione di una simile pianificazione i vantaggi saranno molteplici per i cittadini delle altre Province del Lazio, ad iniziare da un maggior conferimento delle risorse finanziarie spettanti alla "Nuova Regione".

*Il Presidente della Provincia di Latina Armando Cusani*

Oggi, ad esempio, il 66% dei 13 mila miliardi delle vecchie lire destinati al settore sanitario del Lazio si riversano tutti su Roma. Il nuovo soggetto sarà dunque in grado di riequilibrare i capitoli di spesa che alleggeriti del peso della Capitale permetterà una più equa ripartizione delle risorse sul territorio. Depennando Roma dal "nuovo Lazio" questo si presenterà come una Regione popolata in maniera uniforme, attraente per il turismo, più competitiva sui mercati esteri, con una rinnovata attenzione al sociale.

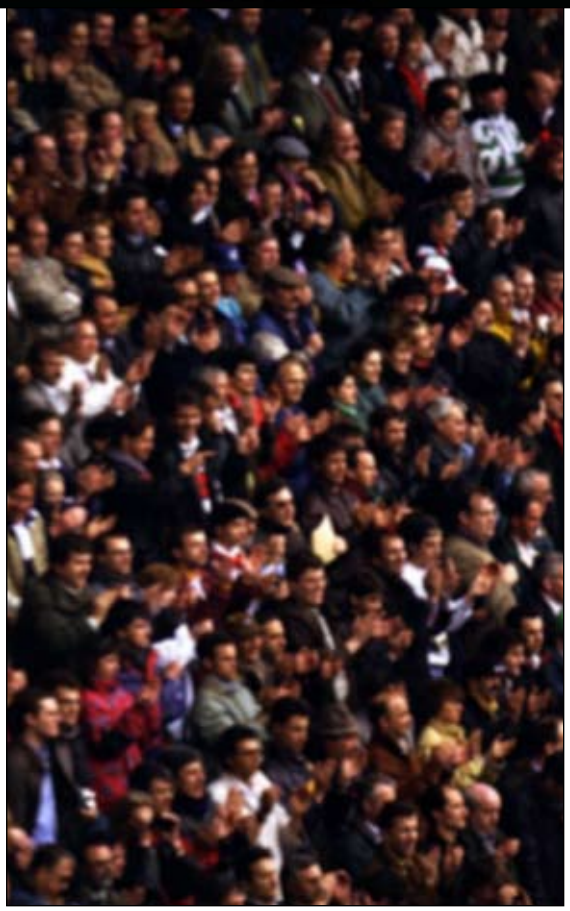
Di pari passo all'ibernata discussione sul disegno di legge che prevede la "Regione di Roma", procede nei luoghi d'aggregazione politica, culturale e sociale l'impegno del Presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, nel promozionare l'idea di costituzione di una "Regione Lazio delle Province". Un'idea importante e strategica per le sorti di 86 Comuni dell'area Romana, 33 dell'area Pontina, 91 dell'area Ciociaria, 73 dell'area Sabina e 60 dell'area della Tuscia, per un totale di 1.997.041 abitanti (dati Istat riferiti al 31 dicembre 2006). Per una migliore comprensione del percorso da seguire, il Presidente Cusani ha prodotto un significativo documento, che di seguito pubblichiamo integralmente.

Il documento elaborato disegna anche un vero e proprio progetto aperto ai contributi di tutti e finalizzato alla nascita di una "Regione Lazio delle Province" che si realizzi in tempi certi e getti contestualmente le basi per costruire un futuro voluto dai cittadini, dalle comunità, dalle famiglie, dagli studenti, dal mondo economico e sociale, e dalle istituzioni che li rappresentano. Perché si possa tornare, insieme, liberi di autodeterminare uno sviluppo ed una crescita equiordinata, nel rispetto delle diversità e della pari dignità di ognuno e costruire, dal basso, il "bene comune".

*Maggiore autonomia di governo alle Province*

# *Insieme per costruire dal basso un futuro comune*

*"Riconoscere le diversità per dare vita ad una nuova Regione"*



*In alto il logo della Regione Lazio*

L'idea secondo la quale il modo migliore di rendere "uno" un paese diviso è quello di riconoscerne le diversità, rappresenta la sintesi dal quale prende le mosse, trae legittimazione ed assume sostanza il progetto "Per la costituzione di una Nuova Regione" in luogo dell'unica ed ormai non più rispondente Regione Lazio: un variegato mondo di realtà diverse fatte da un lato, dalla metropoli romana con i problemi e le complicazioni di una grande città, alle prese con grandi numeri, grandi progetti, aspettative e futuro sicuro; dall'altra parte, i Comuni della Provincia romana, Comuni di confine e capoluoghi di Provincia, capofila di 257 municipi, che seppur segnati nell'attuale fase di sviluppo economico da una forte difficoltà di competere nel mondo dei sistemi produttivi, rappresentano piccole comunità locali, che fanno del Lazio una "Regione dei campanili", rappresentando un vero e proprio serbatoio di eccellenza ed un punto di forza della strategia fondata sullo sviluppo della qualità. E' da questo scenario che sale la pretesa autonomistica, certamente di rottura, che molti dei territori delle Province laziali avanzano nei confronti della supremazia dell'ambito romano, che non nasce dalla voglia di un secessionismo sterile fine a se stesso e pretestuoso, ma dalla profonda convinzione che un unione forzata come quella che tiene salde, nei confini laziali, le Province di Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo ed i tanti piccoli Comuni dell'area romana e la Capitale, non sia più in grado di garantire alcun futuro ai cittadini ivi stanziati.

# Dove cresce il valore degli interessi comuni

La garanzia di libertà conferita alle diverse collettività territoriali nel perseguimento e nella gestione di interessi locali, mediante il riconoscimento di una posizione di autonomia in favore dei rispettivi enti esponenziali, è un diritto riconosciuto e tutelabile. I governi che si sono succeduti nell'amministrazione della Regione Lazio, a prescindere dalla loro interpretazione politica, hanno disatteso questi capisaldi costituzionali, negando ai tanti territori, fuori dall'area romana autoregolamentazione, autonomia, rispetto e pari dignità. Il principio autonomistico non deve consistere solo in una risoluzione di intenti, ma deve essere elevato a principio fondamentale dell'ordinamento, che deve riconoscere e promuovere le autonomie ed il decentramento, adeguando la sua legislazione a tali principi e metodi. Le differenze che da tempo hanno tenuto insieme le Province del Lazio quali Latina, Rieti, Viterbo e Frosinone sono divenute oggi tanto più evidenti quanto deflagranti, sino a che "l'uno" non è più in grado di garantire pari dignità ed adeguata rappresentatività agli enti esponenziali che all'interno di confini, predefiniti ed imposti, amministrano la loro quotidianità. La proclamazione dunque di maggiore autonomia e dignità nelle forme consentite, rappresenta una richiesta condivisibile, in quanto costituisce per i cittadini a cui queste Province, danno voce, garanzia di democrazia e di libertà. Una autonomia che va intesa non soltanto come un fine, ma anche e soprattutto come un mezzo per riconoscere il valore delle singole persone ed assicurare la loro realizzazione attraverso la partecipazione alla vita sociale. Nell'idea di autonomia, quella autonomia che questo progetto tende a realizzare, vi è sempre un principio di autogoverno sociale che motiva la costituzione di questa nuova Regione in quanto necessaria a vivificare la partecipazione sociale, a rendere effettiva, cioè, la libertà dei singoli e dei gruppi sociali, come presenza attiva nella gestione di amministrazioni comuni, che all'interno dei confini laziali non è più realizzabile.

*La carta costituzionale ci abilita alla realizzazione di una maggiore autonomia e rispetto in quanto l'ordine ivi definito non fotografa un momento fisso ed immobile, descrivibile come una cosa ordinata staticamente, ma disegna un sistema dinamico dove tutto può cambiare di significato nel momento in cui l'ordinamento si apre a nuovi valori, a nuove esperienze, raccogliendo le istanze e quelle differenziazioni che fanno sopravvivere l'unitarietà del paese.*

*La Regione è un ente autonomo non per il fatto che sia elevata a persona giuridica, ma solo quando in questa persona giuridica sia organizzata in maniera autonoma e libera la vita locale e vi sia autogoverno dei governati e la volontà e l'azione di questo ente sia rispondente ai principi e alle direttive prevalenti tra gli uomini che vivono su quel territorio*

# Una cultura che non si arrende

Quel che rende necessaria la istituzione di una nuova Regione è la opportunità di sostanziare l'autonomia di cui questi territori hanno bisogno, attraverso il riconoscimento della potestà di produrre norme giuridiche che, con lo stesso valore ed efficacia di quelle emanate dallo Stato, contribuiscono a costituire un ordinamento proprio dell'ente che le produce, dirette, pensate ed indirizzate al territorio che le invoca in quanto espressione prima di autogoverno. Solo attraverso la istituzione di una regione nuova è possibile garantire ai territori laziali i caratteri dell'autonomia, dell'autarchia, del decentramento istituzionale amministrativo, del semplice decentramento territoriale e soprattutto della capacità di porre norme giuridiche esplicando una propria azione politica. Quell'azione politica che promana oggi la Regione Lazio, ma che non rispecchia più i voleri di territori troppo lontani a Roma, che non rappresenta più ne storicamente, ne socialmente, ne tantomeno economicamente, quelle popolazioni troppo lontane dal pensiero cosmopolita e dalla interattività globale che caratterizza Roma ed il suo Interland. Non una critica questa, ma solo una presa di coscienza che muove dal dato fattuale, che stigmatizza una distanza di vedute e di fondo che priva i territori delle Province laziali di adeguata rappresentatività e potere di darsi una regolamentazione che tenga conto di necessità e di esigenze proprie.

Oltrechè alla impossibilità di autoregolamentarsi, la spinta che carica l'istanza di istituire una nuova Regione è la carenza sempre più estesa della rappresentatività, che dovrebbe assicurare una reale corrispondenza tra la volontà normativa propugnata dalla Regione e gli interessi sostanziali della comunità stessa. Essa si concretizza nella elezione diretta degli organi dell'ente da parte della comunità territoriale di riferimento, "autonomia organizzatoria", per cui il suo indirizzo politico-amministrativo dovrebbe derivare dalla intera comunità, e non da una sua solo parte ancorché quest'ultima sia essa a conti fatti la maggioranza della propria comunità.

La Regione è un ente autonomo non per il fatto che sia elevata a persona giuridica, ma solo quando in questa persona giuridica sia organizzata in maniera autonoma e libera la vita locale e vi sia autogoverno dei governati e la volontà e l'azione di questo ente sia rispondente ai principi e alle direttive prevalenti tra gli uomini che vivono su quel territorio. Lo spirito dunque che anima questa proposta è dato dalla consapevolezza che principi come quelli costituzionalmente garantiti siano venuti meno, o comunque, si siano gravemente affievoliti sotto la spinta di interessi, pure validi e legittimi, che non possono più essere condivisi da comunità troppo diverse, troppo lontane per spirito, potenzialità, risorse ed aspettative.

# Un regionalismo sostenibile

Si guarda alla costituzione di un regionalismo sostenibile quale riferimento per gruppi territoriali, ossia come struttura che esprime interessi di popolazioni stanziate sul territorio. Si vuole disegnare un nuovo soggetto attributario della funzione di indirizzo politico ove ritroviamo in nuce il concetto di potere governativo e, a risalire, l'elemento fondante della funzione di governo: il potere di autoregolamentarsi, il potere di rappresentare concretamente istanze provenienti dal territorio, di esercitare politiche fiscali appropriate che si traducano in servizi ed utilities per le comunità che hanno contribuito direttamente a crearle, che costruiscano un futuro paritario, possibile tagliato e calibrato sulla struttura e le potenzialità del territorio.

È avvertito ormai il timore di sperequazioni territoriali nel godimento di diritti fondamentali e nei contenuti dei servizi che la Regione Lazio non offre più in maniera uniforme ed equa su tutto il territorio.

Questo sentimento ci porta a valutare soluzioni radicali: un processo evolutivo che impone una separazione per non morire schiacciati dal peso, pur anche legittimo, di una realtà troppo diversa da quella dei nostri territori. Lapalissiani sono gli esempi quotidiani, le occasioni in cui il problema è palesato in tutte la sua mortificante realtà: un esempio su tutti, ben noto ai molti e alle cronache, che richiamano le parole del Presidente Marrazzo il quale sottolinea pubblicamente quanto la Regione Lazio, la nostra Regione abbia «*puntato molto*» sulla Festa del Cinema di Roma, in altri termini «*ha investito tanto*», perché «*questa*» e solo questa «*è la città del cinema*» e credendo in questa festa «*si aiuta il più importante distretto audiovisivo d'Europa*». Questo ha sottolineato il Presidente della Regione, Piero Marrazzo, il quale dovrebbe non dimenticare che la sua Regione non è fatta solo di Roma in tutte le sue grandiose sfaccettature, ma anche del Comune di Jenne (Rm), di Spigno Saturnia (Lt), di Cervara (Rm), che non sono in grado di offrire un palcoscenico mondiale e altrettanto altisonante al Governatore regionale.

*È giunto il momento di intraprendere un percorso per convincere gli indecisi, far venire dubbi ai convinti ed estendere un idea, farla crescere, alimentarla con le aspettative di tutti, con la partecipazione di chi vuole, pretende e chiede un futuro possibile.*

*Il progetto di una Nuova Regione apre una via all'innovazione e all'evoluzione di un ordinamento che per forza di cose deve procedere per tappe, deve essere assimilato e fatto proprio dai cittadini che sono i soggetti primi a cui esso si rivolge*

Con risorse di gran lunga minori si sarebbe potuto promuovere la cultura, lo spettacolo, il teatro in località come quelle di Capodimonte (Vt), Monte San Biagio (Lt), Camerata Nuova (Rm), Castel Sant'Angelo (Ri) o Pastena (Fr), dove le luci della ribalta romana non arrivano ma che nonostante questo potrebbero interpretare ruoli minori per sperare di crescere. Ma a volte l'oscurantismo romano a questi territori non offre neanche la possibilità di sperare!

# Rimettiamoci in gioco

Il potere di autodefinizione dei fini per le "comunità lontane" da Roma è venuto a mancare quasi del tutto, ora si sopravvive all'interno di governi per "noi magri", compromessi da forme di coordinamento preventivo che non ci comprendono e ci escludono, troppo spesso allo scopo di umiliare, anziché esaltare le funzioni di autogoverno.

Un esempio di prassi governativa, che prescinde dal pensiero politico, ma parimenti indirizzate ad una puntuale delimitazione delle attribuzioni degli enti concorrenziali nell'ambito delle materie devolute ovvero, e più in generale, dirette all'imposizione di generici o specifici poteri di supremazia, ivi compreso l'uso della leva fiscale.

Il progetto di una Nuova Regione apre una via all'innovazione e all'evoluzione di un ordinamento che per forza di cose deve procedere per tappe, deve essere assimilato e fatto proprio dai cittadini, che sono i soggetti primi cui essa si rivolge.

Ed in questo processo evolutivo gli enti promotori rappresentano la cornice legale, somma garanzia nei confronti delle contingenze politiche, entro cui costruire la necessaria comunicazione biunivoca fra governanti e governati attraverso il metodo democratico.

*Credere, Sostenere, Partecipare, Aderire a questo progetto, lavorare insieme perchè questo si realizzi, significa gettare le basi per costruire un futuro, voluto dai cittadini, dalla comunità, dalle famiglie e gli studenti, dal mondo economico e sociale dalle istituzioni che li rappresentano, perché si possa tornare insieme liberi di determinare uno sviluppo ed una crescita equiordinata, nel rispetto delle diversità e della pari dignità di ognuno e costruire dal basso il "bene comune".*

# Un capitale di idee per andare incontro al futuro

Le Province laziali: Latina, Rieti, Viterbo e Frosinone insieme ai Comuni della Provincia di Roma che condividono con noi questo eadem sentire, formano un sistema di saperi e di esperienze civiche profondamente radicato nella storia che è loro propria, nella cultura che nei nostri territori si sviluppa cresce e matura, nelle nostre più efficaci risorse e potenzialità per la costruzione di un percorso sempre più avanzato di sviluppo e di crescita civile che non è più condivisibile con una Provincia come quella di Roma che vive esperienze di livello più internazionale, che nutre aspettative di sviluppo destinate a veicolarla a pieno titolo in Europa e nel Mondo internazionale. In un mercato ormai globale le specificità delle realtà minori di cui è ricco il territorio laziale devono poter acquisire sempre maggior valore, conducendo i relativi territori ad una crescita maggiore della media del PIL nazionale, a contribuire concretamente alla definizione di una strategia politica mirante alla salvaguardia di tali realtà provinciali, consentendo la valorizzazione del principale presidio del sistema ambientale, dei valori culturali, delle tradizioni e delle tipicità locali, nel contempo assicurando livelli di qualità di vita più sani di quelli dei grandi centri urbani.
Con l'istituzione di una Nuova Regione si propone di dare sostanza al principio della coesione territoriale e sociale, dando centralità alle politiche di contenimento dei processi di involuzione dello sviluppo, nelle piccole comunità laziali.
Nel nostro difficile presente avvertiamo con intensità i pericoli insiti nel progressivo distacco dei cittadini dalle istituzioni che rappresentiamo sul territorio, ma maggiormente dall'Ente Regionale che ormai troppo spesso fa fatica ad intercettarne i bisogni più profondi. Un ruolo, quindi, che dobbiamo rivendicare più vicino, più sensibile, più operoso e che intendiamo interpretare e valorizzare offrendo una via percorribile alle realtà del territorio e rispondendo alle domande che salgono dalla società civile, favorendo la diffusione di forme di partecipazione democratica e di esperienze di buon governo che proprio nelle nascita di una Nuova Regione siamo sicuri troveranno un momento di espressione vitale e fecondo.
Credere, Sostenere, Partecipare, Aderire a questo progetto, lavorare insieme perché questo si realizzi, significa gettare le basi per costruire un futuro, voluto dai cittadini, dalla comunità, dalle famiglie e gli studenti, dal mondo economico e sociale, dalle istituzioni che li rappresentano, perché si possa tornare insieme liberi di determinare uno sviluppo ed una crescita equiordinata, nel rispetto delle diversità e della pari dignità di ognuno e costruire dal basso il "bene comune".

*Cusani: «Non abbiamo bisogno di supplenze politiche»*

# *La programmazione provinciale e la regione che non c'è*

*Un preciso progetto per lo sviluppo del territorio*

In questa prima parte del mandato politico-amministrativo, la Provincia di Latina, nonostante le oggettive difficoltà finanziarie d'ordine nazionale, è riuscita in ogni caso a produrre una vasta e qualificata programmazione che ha interessato i diversi settori della vita economica, sociale e culturale del territorio.

Oggi è possibile affermare, senza aver paura di essere smentiti, che la nostra Provincia può sicuramente contare su un patrimonio progettuale-strategico in grado di affrontare organicamente le attuali criticità socio-economiche e di porre il sistema produttivo locale nelle condizioni di uscire dalle attuali difficoltà e di competere a livello nazionale e internazionale senza patire alcun complesso d'inferiorità.

In Provincia di Latina c'è una classe politica dirigente che ha le idee chiare e che ha costruito in questi ultimi anni un "parco progetti" di straordinaria rilevanza economica e sociale, che può rimettere in movimento l'economia e rilanciare complessivamente lo sviluppo e l'occupazione.

Contrariamente a quello che qualcuno vuol far credere, in Provincia di Latina non abbiamo bisogno di "supplenze politiche", né tantomeno avvertiamo l'esigenza di ulteriori progetti o "studi sociologici" calati dall'alto sulle criticità del nostro sistema economico e sociale. Siamo convinti, con tutto il rispetto dovuto, che nella nostra Provincia non servono ulteriori e ridondanti "tavoli regionali".

Non abbiamo bisogno d'ulteriori analisi e formule, più o meno magiche, per comprendere le difficoltà che attraversiamo. Servono, invece, fatti ed impegni programmatici e finanziari concreti. Soprattutto da parte del grande assente: la Regione Lazio.

Alla Provincia di Latina, in definitiva, mancano i finanziamenti che gli spettano per legge. Sono inesistenti, in buona sostanza, i finanziamenti necessari per realizzare le grandi infrastrutture strategiche che rimangono, purtroppo, di stretta competenza regionale. E sono *desaparecidos*, soprattutto, i finanziamenti che da anni non sono assegnati alla nostra Provincia da parte dall'attuale Giunta regionale. Ciò nonostante l'attuale governo provinciale ha definito tutte le azioni programmatiche necessarie, con piani generali e progetti che coinvolgono sia il versante economico e produttivo, sia quello sociale-culturale.

Per lo sviluppo economico e produttivo sono stati posti in campo tre grandi progetti riguardanti i Distretti Industriali, che coinvolgono i settori chimico-farmaceutico, agroindustriale e della nautica.
Per il settore dello Sviluppo Agricolo sono stati condivisi con le parti sociali ben quattro progetti integrati per lo sviluppo dell'economia agricola e la realizzazione di un Distretto Rurale di Qualità.
Per favorire l'accesso al credito, attraverso il Consorzio Intrafidi, sono stati istituiti due fondi speciali di garanzia a sostegno degli investimenti per oltre 100 milioni di euro.
Per i settori cultura, ambiente e turismo sono state attivate ben quattro aree di programmazione integrata (Area Stile Monti Lepini, Area Monti Ausoni, Area Latina Tellus, Area Golfo di Gaeta - Monti Aurunci ed Isole Pontine).
È stato inoltre avviato un progetto di Distretto Culturale per le città di fondazione e della bonificazione pontina.
Per l'assetto e lo sviluppo del territorio sono stati definiti i piani e i programmi sulle infrastrutture viarie, per lo smaltimento dei rifiuti, per il riassetto idrogeologico e sulla difesa delle spiagge dall'erosione marina.
Sono in atto in diversi Comuni interventi di viabilità, di risanamento e di riqualificazione urbana, con particolare riferimento ai centri storici minori.
Infine, è in corso di ultimazione il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che ci consentirà presto di avere uno strumento essenziale di sviluppo e di assumere pienamente le funzioni in materia urbanistica.
Sul tema della formazione professionale è stata istituita ed attivata, tra le prime Province della Regione Lazio, la "Agenzia Provinciale per la Formazione".
Sul versante sociale, invece, sono in atto progetti mirati per sostegni economici alle fasce sociali meno abbienti tesi ad abbattere i costi dell'ICI e della bolletta dell'acqua.
Sono in fase d'attuazione, poi, considerevoli progetti sulla sicurezza stradale, per combattere i fenomeni d'emarginazione sociale, con particolare riferimento ai minori, e sui rischi derivati dalla tossicodipendenza e bullismo.
È stato inoltre perfezionato ed inviato alla Regione Lazio un progetto organico per migliorare la Sicurezza Sociale e l'Ordine Pubblico in Provincia di Latina.
Tutti i progetti sviluppati sono stati consegnati alla Regione Lazio nel pieno rispetto delle leggi e nei tempi stabiliti dai bandi pubblici e dai regolamenti regionali.
In questi ultime settimane ci è capitato spesso di scrivere, come del resto si usa fare a conclusione di un periodo di lavoro, per raccontare le attività portate a termine dalla Provincia di Latina.
Lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo non certamente per mera propaganda, ma per ricordare alle parti sociali, politici e tecnici, che la Provincia di Latina ha un suo preciso progetto di sviluppo del territorio. Ha un programma forte e qualificante, che dalle intenzioni scritte ed annunciate nel momento di assumere la responsabilità di governare il territorio pontino, si sta traducendo in atti concreti.
Rileviamo, però, un aspetto di sostanza: a fronte dei progetti predisposti ed alle legittime esigenze di sviluppo richieste a gran voce dalle nostre comunità locali, la Regione Lazio non può continuare a rispondere con inutili "tavoli assembleari". Come non può illudersi di sfuggire alle sue pesanti e conclamate responsabilità politiche e istituzionali nei confronti di un territorio laborioso e produttivo che chiede, a testa alta, non assistenzialismo, ma semplicemente dignità di cittadinanza e rispetto delle leggi.

Terracina (LT)

Cassino (FR)

# Yes, weekend.

Viterbo (VT)

Rieti (RI)

Provincia di Latina

Provincia di Frosinone

Provincia di Viterbo

Provincia di Rieti

Provincia di Latina